

condividi con chi vuoi



## “Canti di guerra” di Gaetano Salvadego

**Il cavarzerano chiamato ad armonizzare i canti eseguiti dai cori di combattenti e reduci delle tante battaglie per l'Italia**



Le commemorazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia sono ormai agli sgoccioli, e ci sia lecito ricordare quanti nel silenzio e senza menzioni particolari hanno dato sé stessi, spesso la loro vita, per questa Unità. Anche Cavarzere ha dato la sua opera e ne è ricordo la lapide sulla facciata del campanile del duomo in cui sono trascritti i nomi di una buona parte dei caduti nelle guerre. Esisteva anche un Parco della Rimembranza, ma è stato distrutto, esisteva una sezione di Reduci e Combattenti ed ha cessato di vivere, in compenso c'è stata una persona, sempre di Cavarzere ma sconosciuta ai più, che per anni, a nome dell'Associazione Reduci e Combattenti, ha girato per varie regioni italiane portando e dirigendo i Canti di Guerra eseguiti dagli stessi ex combattenti. Questo direttore di cori e, ai suoi tempi, famoso musicista si chiama Gaetano Salvadego. In un libro del primo ventennio del 1900 si legge che per ricordare quanti hanno partecipato all'indipendenza dell'Italia e per fare rivivere i canti che nelle marce

e nelle

adunate, nelle brevi ore di riposo, i soldati hanno sempre intonato, la Federazione dei Reduci e Combattenti di Torino ha chiamato a raccolta i combattenti, i reduci di tutte le armi, di tutte le battaglie, di tutte le glorie per costituire un Coro in modo da diffondere fra la gente i ricordi, i sentimenti, le sofferenze che hanno costituito il pane quotidiano per questa indipendenza ed per raccogliere, dirigere, accordare, armonizzare a più voci questi Canti di Guerra è stato chiamato il cavarzerano Maestro Gaetano Salvadego. Scarne e scarse notizie anche su questa “nostra” personalità in campo musicale. Dai dati anagrafici si sa che è nato a Cavarzere il 9 settembre 1873: oltre al nome Gaetano gli era stato aggiunto anche Antonio; suo padre si chiamava Marco Antonio e di professione faceva il caffettiere, sua madre invece era Teresa Fava ed era casalinga. Dalla Lista di Leva si ricava che Gaetano Antonio Salvadego faceva parte della Marina, ma di professione faceva il “Musicante”. Dopo difficoltose ricerche si è scoperto che il nostro “musicante” Gaetano è stato avviato alla musica dal padre, seguendo le strade ed i maestri dell'epoca come gli altri famosi musicisti suoi contemporanei; ma mentre i fratelli Serafin si portarono per studiare a Milano, Gaetano Salvadego si portò a Bologna e presso il Conservatorio di questa città studiò sotto la guida del M° Giuseppe Martucci conseguendo il diploma di violino, armonia e composizione, contribuendo assieme al Martucci, a Fano e Respighi al rinnovamento della cultura musicale italiana. Dapprima il Maestro Salvadego mise in mostra le sue doti di valente violinista suonando in varie orchestre del Veneto, poi, dopo il matrimonio con una giovane di Piove di Sacco, Agnese Benvegnù Pasini, si portò a Torino dove, oltre a essere primo violino in orchestre prestigiose, iniziò a dirigere vari complessi corali, in preminenza di ex combattenti, che eseguivano in prevalenza le canzoni di guerra che lo stesso Gaetano Salvadego aveva raccolto e armonizzato a più voci. Viste le sue doti e la sua bravura, del maestro Salvadego si interessò anche l'Eiar, presso la quale il nostro “musicante” istituì e diresse una fiorente scuola di canto corale che si esibì anche al Teatro Regio di Torino durante uno spettacolo in cui venivano rappresentati “I fastidi d'un grand om” del Baretto e si esibiva la Banda dell'Azienda Tramviaria Municipale. Nel 1936 l'Eiar istituì a Torino una scuola di canto con Chiarina Fino Savio per la classe femminile e Luigi Gerussi per quella maschile e al Maestro Gaetano Salvadego venne affidato il corso di teoria musicale che veniva frequentato da personalità in campo musicale. Anche altre associazioni culturali si rivolgevano al Maestro Salvadego: è noto come Gaetano De Sanctis per dimostrare che la storia per narrarla deve essere vissuta attraverso tutte le manifestazioni che si possono associare ad essa, si sia rivolto più d'una volta a Gaetano Salvadego alla ricerca degli aspetti musicali della

storia, come per esempio la ricostruzione musicale e l'esecuzione di antiche melodie del tempo di Dante. Gaetano Antonio Salvadego è morto a Torino il 18 novembre 1950. Un piccolo ricordo della vita dei soldati e del loro canto tratto dall'opuscolo "Canti di Guerra" diretti dal Maestro Gaetano Salvadego: "Notte dell'ottobre 1915 sul Monte Sei Busi. Silenzio di morte negli uomini, crepitio incessante, continuo delle fucilerie dalle opposte trincee. Ed ecco che in una delle improvvise, inspiegabili pause della fucileria, un soldato italiano incomincia a cantare. Un nostalgico canto, prima a mezza voce, tra l'imprecare dei compagni vicini che temevano il riaccanirsi dell'ira nemica, poi più forte, sempre più forte, a voce spiegata. Al ritornello altri soldati uniscono la loro voce a quella dell'improvviso cantore. Nessuno osa nelle due trincee rompere la dolcezza, la malinconia di quel coro. Cessato il canto la lotta riprende, aspra, violenta, più furiosa di prima, quasi che l'armonia di quel canto, agitando nei cuori più intenso il ricordo degli affetti, della casa, del campanile, della Patria, avesse riaccesa più alta e più calda la fiamma del dovere da compiere". (Ugo Bello)

dal numero 1 dell'8 gennaio 2012